



## Le adesioni

Dalla sinistra radicale a Sg  
I Ds presenti con una delegazione

Tante le adesioni al Gay Pride anche da parte del mondo politico. Da Rifondazione (il segretario Gennaro Migliore prenderà parte al corteo) ai Ds, dai Verdi alla Sinistra

democratica al Pdc. Ai radicali. Alla manifestazione i Ds, che non condividono la piattaforma, saranno presenti con una delegazione. Ci saranno e aderiscono alle richieste del Pride i giovani della Quercia. Dalla Margherita una sola adesione: Natale D'Amico.

# Diritti e laicità: il giorno del Gay Pride

Roma si prepara per il grande corteo di oggi  
Pollastrini: omofobia e ostracismo su leggi miti

di Mariagrazia Gerina / Roma

**LA VOGLIA DI PARTECIPARE** è tanta che anche la ministra Barbara Pollastrini farà di tutto per passare per un saluto. Prodi lo sa. Ieri sera, dopo che al mattino si erano incontrati per il Consiglio dei ministri, si sono sentiti al telefono e ne hanno discusso. La linea

già data dal premier in altre occasioni suggerisce ai ministri di evitare la piazza, ma una raccomandazione ufficiale ieri non c'è stata. E ieri Ferrero ha annunciato che saluterà i manifestanti a Porta San Paolo all'inizio del corteo. Pecorello Scario farà lo stesso. Mussi e Bonino (come pure Bertinotti) mancheranno l'appuntamento - fanno sapere - perché fisicamente lontani. Mentre, nonostante altri impegni, forse alla fine a decidere anche per Barbara Pollastrini sarà quel sentimento di vicinanza con il popolo del Gay Pride da lei espresso anche in queste ore. «Carissime amiche e carissimi amici. Come voi vedo il riemergere inquietante di atteggiamenti e fenomeni di omofobia... Come voi sento venire avanti chiusure ed ostracismi anche nei confronti di una legislazione ispirata alla mitezza, all'equilibrio e fedele alla Costituzione in tutte le sue parti», spiega nel suo saluto a quanti oggi sfilano da Porta San Paolo a Piazza San Giovanni per chiedere «Parità, dignità, laicità». Un augurio e un invito da parte della ministra della ministra dei Dico e delle Pari Opportunità a «costruire intorno ad una battaglia per l'allargamento della cittadinanza e della dignità di ognuno un consenso popolare ed esteso».

I numeri annunciati dagli organizzatori parlano di cento-duemila persone pronte a riempire piazza San Giovanni. «In piazza ci saranno anche le famiglie tradizionali accanto a tutte le altre, sarà il vero Family Day», annuncia Aurelio Mancuso dell'Arcigay, polemiz-

zando con le gerarchie ecclesiastiche che per ora hanno scelto di tacere. Duecento sono i pullman in partenza da tutta Italia. Appuntamento a Porta San Paolo, dove fin dal mattino verranno allestiti i tradizionali carri, fantasiosi, musicali, colorati, alla maniera delle grandi parate americane. Saranno almeno quaranta, ma sulle variopinte forme che assumeranno fino all'ultimo ognuno cerca di mantenere un po' di mistero. Di certo ad aprire il corteo con lo slogan «Parità, dignità, laicità» sarà un pullman-palcoscenico a due piani, con attorno quattro gru altoparlanti. E come all'ultimo Gay Pride ci sarà il trenino delle «famiglie arcobaleno» con i bambini figli di gay e lesbiche. Sfileranno tra bandiere rainbow e bandiere russe - per non dimenticare il gay pride di Mosca finito nella repressione - e gigantesche bolle di sapone. Dedicate ai «politici che hanno fatto grandi promesse che dopo poco si sono dissolte», suggerisce Fabrizio Marrazzo dell'Arcigay-Roma. «Macché le bolle ci sono sempre state», spiega il coordinatore nazionale Aurelio Mancuso. E però certo al Gay Pride nei confronti della politica «si respirerà rabbia e scontento», annuncia Rossana Praitano del Mario Mieli. Mentre Paola Concia di Gay Left sente il rischio di «una radicalizzazione del movimento, dopo un inverno di frustrazioni passato ad attendere una legge sulle coppie di fatto di cui non si vede ancora la luce».

Il ministro ha parlato con Prodi, potrebbe salutare la kermesse  
Concia: il movimento rischia il radicalismo

## «Gino e l'Alfetta»

◆ Vado di fretta vado di fretta, non ho più tempo, datemi retta Gino mi aspetta, dentro un'Alfetta, piena di muffa  
Vado di corsa, vado a una festa, piena di gente molto entusiasta ora non posso vado di prescisa forse ritorno ma non è una promessa  
Vado di fretta vado di corsa quello che serve è tutto dentro alla borsa e per adesso mi basta  
Maria sei sempre mia sei l'unica possibile ma di Gino io mi fido un po' di più lui mi conquista e mi rilassa Gino ha i miei stessi punti di vista e per adesso mi basta  
Ehi ehi sono gay sono gay non sono gay, non sono gay sono gay sono come vuoi oggi sono lui da domani poi se lo vuoi

sarò lei sarò solo lei mi dirai: come fai come mai non lo sai cosa sei diverso da noi ma che vuoi, sono gay fatti miei che disturbo ne hai quale enorme disagio ne tra i sono gay sono gay si sono gay  
No non sono gay, ma vorrei ma lo sai quanti geni ed eroi sono gay non lo sai? o non vuoi ricordare preferisci pensare che un gay sia una sorta di errore una cosa immorale o nel caso migliore un giullare, un fenomeno da baraccone e lo tollererai solo in quanto eccezione e lo tollererai solo in televisione lo chiamano gay e tu pensi ricchione

(canzone di Daniele Silvestri «Inno» del Pride)

## E la basilica di San Giovanni si blindava, «gay no good»

Trasenne in vista della kermesse. Ma altri fedeli dicono: «Cristo ci ha insegnato rispetto»

di Massimo Franchi

## IL BENVENUTO di piazza

San Giovanni al Gaypride sta tutto nei manifesti di Militia Christi che tappezzano la zona. Due gemelle e due gemelli a poca distanza e sotto la scritta: «Quando facciamo così siamo scambisti». Il resto («No Dico, no perversione, sì natura») diventa puro corollario, anche se paragonato ai manifesti (ieri rimossi in gran parte dal Comune) «Basta froci» di Forza Nuova. Già qualche manifesto del movimento che si autodefinisce «politico-cattolico» è stato strappato, ma gli organizzatori del Gaypride si apprestano ad eliminarli tutti. «Alla faccia della pietà cristiana - commenta Aurelio Mancuso, portavoce della parata - in quanto credente mi vergogno per loro. Ormai siamo all'estremismo bieco. Noi, come al solito, risponderemo con la gioia». Alla vigilia dell'happening dell'orgoglio omosessuale la piazza che poco più di un mese fa ha ospitato il Family Day è per

deremo le porte per motivi di ordine pubblico, come tutte le volte che a piazza San Giovanni viene organizzata una manifestazione, qualunque sia», fanno sapere all'ingresso. «Non ci aspettiamo alcun gesto eclatante e poi nel caso ci sono decine di telecamere». All'interno i turisti affollano le navate ignari di quanto accadrà fuori fra poche ore. «Cristo ci ha insegnato a rispettare tutti», spiega un turista pugliese, mentre la moglie sembra poco persuasa dalle parole del marito. Molti sono russi e, come risulta dalle cronache recenti, da quelle parti non vedono di buon occhio gli omosessuali. «Gay no good», si limita a commentare una signora sulla sessantina, munita di ombrellino parasole.

Sul sagrato invece una coppia gay di Torino sta prendendo confidenza con la piazza. «Domani ce la riprendiamo, vedere il Family day e tutta l'omofobia che c'era ci ha dato piuttosto fastidio. Questa è la piazza della sinistra, del primo maggio e del Gay pride». Franco e Giovanni hanno 30 e 32 anni e stanno insieme da cinque. «Non abbiamo perso una parata, ci siamo sempre divertiti e soprattutto

non abbiamo mai offeso nessuno, come invece capita sempre a noi», fa Franco. «Ti piace passare per vittima», scherza Giovanni. «Quest'anno è più importante - torna serio - c'è stato tutto il casino sui Dico e noi che aspettiamo di sposarci, voglia-

mo far sentire la nostra voce, ma a modo nostro». Per la vigilia il programma è stilato: «Riposo, in vista della più totale pazzia». Si allontanano e vedono un manifesto della Militia Christi. Riescono perfino a ridersi sopra.

mo far sentire la nostra voce, ma a modo nostro». Per la vigilia il programma è stilato: «Riposo, in vista della più totale pazzia». Si allontanano e vedono un manifesto della Militia Christi. Riescono perfino a ridersi sopra.

## Le richieste

Parità di diritti  
e unioni civili

«Parità di diritti rispetto alle coppie e alle famiglie tradizionali», questo chiede il Pride 2007 richiamandosi testualmente alla Risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 2000: «Una misura di civiltà - recita la piattaforma politica - cui anche l'Italia si deve adeguare per non restare ai margini del cammino di allargamento dei diritti civili intrapreso dall'Europa». Quindi? «Il parlamento dovrebbe affrontare, dopo il disegno di legge proposto dal governo, il tema delle unioni di fatto», scrivono gli organizzatori, che considerano due le strade verso la parità. Una è il matrimonio. L'altra è «la

creazione di istituti differenti e distinti dal matrimonio che prevedano il riconoscimento pubblico delle unioni civili». Nella piattaforma si parla anche di genitorialità «dei partner di fatto, anche dello stesso sesso». E di accesso alla procreazione assistita per i single. Altra parola d'ordine, la lotta alle discriminazioni. Quindi: estensione della legge Mancino a tutela di quanti vengono discriminati per l'orientamento sessuale e per l'identità di genere, estensione della parità, modifica della legge 164 del 1982 per il cambio anagrafico del nome senza l'obbligo di intervento chirurgico, gratuità degli interventi necessari alla transizione di genere.

## L'INTERVISTA

## MONICA GUERRITORE

L'attrice è madrina ufficiale del Pride

## «Gli eccessi in piazza? Qui c'è chi lotta per esistere»

/ Roma

Ha due figlie, un compagno. È un'attrice di teatro dallo stile sobrio. Sarà Monica Guerritore la madrina del Pride. Un po' insolita come icona Gay.

## Come mai hanno scelto proprio lei?

«Credo sia stata una scelta precisa che dà il senso del tempo che sta arrivando, dopo anni di buio. Spero partecipando al Pride di poter fare qualcosa per il paese in cui vivo. Alcuni estremismi, una immagine esagerata della femminilità, sono naturali in chi ha dovuto lottare per esistere, anche i bambini urlano quando non vengono ascoltati. I tempi stanno cambiando e credo che la mia presenza possa esprimere questo cambiamento: la naturalità dell'essere quello che si è, l'accettazione della propria identità. Cosa non facile nemmeno per una donna. L'autenticità è ricercata, sofferta, vera forza rivoluzionaria, richiesta di rispetto per sé e per l'altro».

## Come si immagina la manifestazione?

«Libera. Immagino tantissime anime che compongono questo enorme cor-

teo, ognuno con la propria espressività, che chiede rispetto e non concessioni, diritti, leggi e arriveranno anche quelle».

## Il movimento LGBT è più pessimista e polemico anche con la Pollastrini.

«Io sono ottimista. Si sente a naso che si sta cambiando. Barbara Pollastrini basta guardarla in faccia per capirne la sensibilità. Ci sono degli andirivieni, è vero, però l'importante è non perdere la rotta e sapere che lì bisognerà arrivare: gli uomini e le donne che sono ora al governo lo sanno e fanno di cosa si sta parlando, bisogna stargli vicino».

## Cosa pensa del Family Day?

«Al Family Day hanno partecipato uomini e donne che credono che la famiglia tradizionale sia il domani. Al Gay Pride ci saranno persone animate da una forte consapevolezza: hanno scoperto se stessi e vogliono essere rispettati per il loro essere. Non sono in contrapposizione. La famiglia ha un valore quando all'interno ci sono legami affettivi autentici che possono esserci anche tra persone dello stesso sesso. Solo su un punto non sono d'accordo con il Pride: il matrimonio. Non c'è nessun bisogno di perseguire un modello che anche nelle famiglie etero è in declino».

ma.ge.



la Rinascita ovunque  
dovequiera  
ovany Aljara  
JK JS  
Bartok  
liberal  
Bosido

Ogni giovedì in edicola

«ABSOLUT PRIDE»: I DIRITTI GLBT  
Bellini, Mancuso, Marazziti, Sleshi, Bonini,  
Ferraro, Narducci, Di Pietro, Pizzolo, Mancuso  
LA SINISTRA DEI SOSTANTIVI  
Intervista a Giovanni Berlinguer:  
«L'unità non si fa con chi vuole escludere»  
NUOVO CILE  
L'attualità della Cacià: le  
documentarie della transizione  
PDCI, IL COMITATO CENTRALE  
Il momento del lavoro. La nuova direzione  
e la segreteria del Comitato di alleni

Per abbonarsi: 09.06.084.0824 oppure distribuzione@rinascita.net - www.rinascita.org